



# *Natura e Sogni*

*Conferenze e presentazioni del  
Museo di Arte Contemporanea Italiana in America*

**ANDREA BENETTI**

*Il Manifesto dell'Arte Neoromantica*

Umberto Allemandi & C.



Istituto Italo-Latino Americano (IIIA), Organismo Internazionale Intergovernativo con sede in Roma. Ne sono membri l'Italia e le venti Repubbliche dell'America Latina (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Venezuela) ai sensi della Convenzione Internazionale firmata il 1° giugno 1966 ed entrata in vigore l'11 dicembre dello stesso anno a seguito alla ratifica degli Stati Membri.

L'IIIA è Osservatore Permanente presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e per lo svolgimento delle sue attività collabora con organismi intergovernativi, istituzioni ed enti specializzati che si occupano dell'America Latina: Commissione Europea, Unesco, Banca Interamericana di Sviluppo, Organizzazione degli Stati Americani, Associazione Latino-Americana di Integrazione, Unione Latina, Sistema Economico Latinoamericano, Segreteria Generale Iberoamericana ed altri.

**Segretario Generale**

Paolo Bruni

**Direttore Generale per il Coordinamento e l'Amministrazione**

Simonetta Cavalieri Nannerini

**Segretario Culturale**

Patricia Rivadeneira Ruiz-Tagle - Cile

**Segretario Socio-Economico**

Gustavo Arteta Villavicencio - Ecuador

**Segretario Tecnico-Scientifico**

Luis Alberto Noriega - Guatemala

**Coordinatore Segreteria Culturale**

Alessandra Bonanni

**Coordinatore Segreteria Socio-Economica**

Gianfranca Firmani

**Capo Servizio Cooperazione**

Eugenia Civardi Fedeli

**Direttore Centro Studi e Documentazione, Biblioteca**

Riccardo Campa



**Repubblica di Costa Rica**

**Ambasciata della Repubblica di Costa Rica in Italia presso il Quirinale**

**Presidente della Repubblica di Costa Rica**

Oscar Arias Sánchez  
*Premio Nobel per la Pace*

**Ministro degli Affari Esteri di Costa Rica**

Bruno Stagno

**Responsabile Ufficio Affari Esteri della Presidenza della Repubblica di Costa Rica**

Ana Maria Herrera

**Ambasciatore della Repubblica di Costa Rica in Italia presso il Quirinale**

Federico Ortuño - Victory

**Incaricato Culturale Ministro Consigliere**

Miguel Ángel Obregón López

**Segreteria dell'Ambasciata**

Rossella Becchis

**CONSOLATO GENERALE**

**Console Generale**

Irinia Elizondo Delgado

**Assistente del Consolato**

Irene Fajardo Herrera



*Un'iniziativa con la collaborazione di*

Ambasciata della Repubblica Italiana in Costa Rica

Museo di Arte Contemporanea Italiana in America San José, Costa Rica



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Prof. Pier Francesco Ghetti  
*Magnifico Rettore*

Prof.ssa Antonella Basso  
*Preside della Facoltà di Economia*

Prof. Carlo Carraro  
Maurizio Capra  
Gian Antonio Manzoni  
Marcello De Pascalis  
Alessandra Rizzato

Padiglione Istituto Italo – Latino Americano – IILA e Repubblica di Costa Rica  
Facoltà di Economia, Università Ca' Foscari Venezia

*Padiglione Natura e Sogni*  
*Museo di Arte Contemporanea Italiana in America*

**CURATORI**

Francesco Elisei  
Gregorio Rossi

**ARTISTI PARTECIPANTI**

Giuseppe Carta (Italia)  
Francisco Córdoba (Costa Rica)  
Raffaele De Rosa (Italia)

**IL MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA**

ITALIANA IN AMERICA PRESENTA LA SUA ATTIVITÀ  
TRAMITE CONFERENZE E OPERE DEI SUOI ARTISTI  
Andrea Benetti - *Il Manifesto dell'Arte Neorupestre*

**ASSISTENTE A VENEZIA**

Renato Dalla Venezia

**REFERENZE FOTOGRAFICHE**

per Padiglione Natura e Sogni: Renato Dalla Venezia

**GRAFICA E IMPAGINAZIONE**

Punto Pagina, Livorno

**STAMPA**

Cast, Moncalieri (Torino)

© 2009 Umberto Allemandi & C.

Torino - Londra - Venezia - New York

**Ringraziamenti**

S.E. Ambasciatore Diego Ungaro  
S.E. Ambasciatore Gioacchino Trizzino  
Prof. Christian Parisot  
Prof. Kenneth H. Keller  
Prof. Gianfranco Pasquino  
Prof. Fabrizio Politi  
Prof. Gaetano Bonetta  
Prof. Raffaele Bugiardini  
Prof. Pierluigi Giordani  
Prof. Silvio Bergia  
Prof. Mauro Catenacci  
Prof. Gianluca Tagliamonte  
Prof. Francesco Romeo  
Adriana Sebastiani Maggiolini  
Olga Marta Coll Montero  
Istituto Europeo Pegaso  
Fondazione Michetti  
Ufficio Corrieri Diplomatici della  
Repubblica Italiana  
Domenico Di Conza  
Fabrizio Pregnolato  
Francesco Pietroni  
Nicola Selvatici  
Armando Sartoni  
Sandro Lolli

*per l'assistenza alle attività  
del Padiglione*

Valentina Campatelli  
Valeria Pozzi  
Maria Maddalena Rossi

53. Esposizione Internazionale d'Arte la Biennale di Venezia  
Padiglione IILA - Costa Rica - Università Ca' Foscari - Facoltà di Economia

*Natura e Sogni*

7 giugno - 22 novembre 2009

*Giuseppe Carta*



*Raffaello De Rosa*



# *Francisco Córdoba*



*Museo di Arte Contemporanea  
Italiana in America*

*presenta*

*Andrea Benetti*

Il Museo di Arte Contemporanea Italiana in America è stato uno degli strumenti che ha permesso di creare un padiglione che tra l'altro ha lo scopo di affermare che l'arte è un concetto apolide, quindi a nostro avviso non ha un'appartenenza prettamente nazionale. Questo Museo, sin dalla sua nascita, si è prefisso il compito di essere una struttura progressiva che tramite continue e costanti acquisizioni si riferisce ad artisti che hanno lavorato e stanno lavorando nell'attualità e non sono presenti né in manuali ma neppure nel circuito più "di moda". In considerazione del fatto che il Museo ha costituito l'occasione e lo strumento tanto per l'allestimento di questo padiglione quanto per il secondo progetto IILA - Costa Rica, si è voluto dedicare un capitolo di questo volume al Museo stesso, riferendosi in particolare al **MANIFESTO DELL'ARTE NEORUPESTRE** di Andrea Benetti.

## *Manifesto dell'Arte Neorupestre*

*All'alba dell'umanità, ancor prima di inventare la scrittura, l'uomo sentì la necessità di comunicare, di lasciare una traccia di sé nel mondo; tutto ciò lo fece grazie alla pittura. Quell'uomo si rapportava ogni giorno con il sole, con la terra, con l'acqua, con il cielo... integrandosi armonicamente nella natura; e quand'anche la natura non rappresentasse una minaccia, egli la rispettava, con il rispetto che si deve ad una divinità.*

*L'uomo contemporaneo ha rinnegato quei limiti e calpestato quel rispetto, ponendosi prepotentemente al centro del mondo e mettendo al primo posto le proprie esigenze, il proprio egoismo. Così facendo, ha stupidamente distrutto un incantesimo e profanato la sacralità della natura e della vita.*

*Allora, facciamo un passo indietro. Azzeriamo e ripartiamo da quel doveroso rispetto per la natura e per l'essere umano; l'arte deve ripartire dalla prima forma artistica, ovvero l'arte rupestre.*

*Noi dobbiamo ripartire dagli albori dell'uomo e dall'arte primigenia, per ricostruire un nuovo mondo, in cui il rispetto per la natura e per la dignità umana siano finalmente al centro del volere dell'uomo.*

*Solo così riaffermeremo la sacralità dell'essere, ormai perduta in cambio di un miope e vacuo stile di vita, che sta portando la Terra all'autodistruzione. Ricreiamo le condizioni per "avvolgere" il mondo di amore e di pace. Ripartiamo da quella pittura rupestre che l'uomo primitivo, molto più saggio di noi, realizzava sulle pareti rocciose, ingraziandosi il volere delle forze sovranaturali. Per la propria parte, questo è ciò che l'arte può fare. Ritroviamo dentro di noi quell'essenza primordiale, incontaminata, priva dei condizionamenti che muovono l'uomo odierno; condizionamenti imposti da un sistema consumistico mondiale, che ci sprona sempre di più ad essere produttori inarrestabili e consumatori insaziabili. Ricreiamo un giusto rapporto tra l'uomo e l'ambiente, tra la produzione ed il consumo. Ricerchiamo dentro di noi la purezza del bambino, che ancora non conosce il mondo e lo interpreta attraverso la fantasia, osservandolo con curiosità e stupore.*

*Viviamo rappresentando l'oggi come un attimo immortale ed analizzando il passato con uno sguardo critico, ma costruttivo; non viviamo in termini utilitaristici, in cui ogni atto è paragonabile ad una mossa, nel gioco degli scacchi, il cui fine è quello di conquistare tutta la scacchiera.*

*Viviamo ascoltando l'essenza che c'è in ognuno di noi; quell'essenza fanciullesca che ci porta ad amare il contatto con la natura, il cibo sano, le tradizioni, i valori condivisi e fondanti, che hanno elevato per lungo tempo l'esistenza umana; rifuggiamo dalle gettate di cemento incontrollate, dalle plastiche, che ormai avvolgono ogni cosa, dalla velocità forsennata che permea, inconsciamente, ogni nostra azione e ci spinge ad una corsa esasperata, anche laddove essa non è affatto necessaria. Riappropriamoci del corso della storia e non accettiamo passivamente tutti i cambiamenti imposti dall'alto, mediante campagne di persuasione, che ci portano ad essere dei numeri e non più delle persone con le proprie peculiarità e, soprattutto, con le menti pensanti. L'uomo non può mai essere un numero; nemmeno quando la popolazione mondiale raggiunge un affollamento senza precedenti. Ricordiamoci sempre che l'essere umano è, prima di tutto, un'essenza immateriale, oltre ad essere un corpo, troppo spesso proteso alla ricerca del piacere effimero. Questo concetto ci è ormai sfuggito dalla mente e questa "fuga" ha provocato effetti nefasti. Rinnegare o non coltivare la sfera immateriale dell'uomo è rinnegare l'uomo stesso. Questa concezione non è ispirata alla religione, ma ad una visuale "dualista" dell'individuo, ovvero che distingue i due livelli su cui cresce e si forma un essere umano. Non sbilanciare l'ago della bilancia a favore della materia nelle scelte di vita è un evidente segno di consapevolezza e di saggezza. Senza una parte di mistero, di immaterialità, l'uomo non ha futuro ed è destinato all'estinzione; e prima dell'estinzione toccherà il fondo dell'esistenza, in cui il valore della vita non*

---



*esisterà più, sacrificato sull'altare di un edonismo becero e privo di solidi contenuti. Nel parallelismo con l'arte, i simboli, i tratti, i colori devono tornare ad essere i protagonisti della pittura, forieri della semplicità e della bellezza della vita che rappresentano.*

*L'istintività, il sentire primordiale, che risiede in ognuno di noi, deve guidarci nell'interpretare ciò che ci circonda; anche l'uso e l'assimilazione della tecnologia più avanzata deve essere filtrata attraverso questa sensibilità.*

*Nell'arte, il senso del mistero, dell'ignoto, deve regnare incontaminato; devono esistere dei dubbi, poiché nella "società delle certezze" non vi è più spazio per la fantasia e, qualora essa sia presente, appare finta, creata a tavolino e finalizzata ad un risultato certo. Tracciamo un netto confine tra ciò che è vero e sentito, che viene da quella parte "misteriosa" del nostro io, e ciò che è falso e strumentale.*

*Una lavatrice rotta o una bicicletta arrugginita non sono arte, ma semplicemente una lavatrice rotta ed una bicicletta arrugginita. L'arte è tutt'altra cosa.*

*Nelle grotte della preistoria, ove gli "artisti rupestri" tracciavano i propri segni e spargevano i colori, era già stato inventato tutto; le opere figurative, astratte, simboliste, concettuali...*

*Le future strade dell'arte pittorica erano già delineate nel complesso; nulla mancava all'appello.*

*Ripartiamo, allora, da quelle intuizioni geniali, istintive, che venivano dal cuore ed avevano la forza dell'infante, che traccia segni e colori, spesso inconsapevole dei significati intrinseci delle proprie creazioni, poiché generate da un livello subcosciente ed affiorate al conscio senza mediazioni.*

*Produrre dei beni per cento volte quelle che sono le nostre reali esigenze ed assistere impassibili ad una grande fetta dell'umanità che muore ogni giorno per l'assenza di acqua e di cibo, è criminale ed antitetico al nostro sentire. Con quale coscienza possiamo avallare la civiltà del consumismo, quando ancor oggi vi è una vasta parte del mondo che lotta per la sopravvivenza, quasi sempre perdendo?*

*Un azzeramento è necessario, prima che sia, e forse lo è già, troppo tardi.*

*Guardiamo intorno a noi ed iniziamo a verificare il quoziente di consapevolezza, per capire quanto siamo raggirati, "rincretiniti", resi innocui da una marea di stupidaggini che, all'improvviso, sono divenute tutte un'importante ed unica ragione di vita.*

*Vi sono molti fattori che caratterizzano il progresso della nostra civiltà, che possono essere considerati delle armi a doppio taglio; e ciò dipende da come le usiamo.*

*Purtroppo, nella società, l'uso improprio e l'abuso di molti beni è ormai la prassi, divenuto un consolidato "modus vivendi". Siamo dunque "pilotati" come una macchinina radio comandata ed abbiamo la sensazione di essere liberi, di decidere noi ciò che determina il nostro futuro; ma liberi non lo saremo mai, finché non spezziamo questa catena di tacita e, molto spesso, inconsapevole obbedienza.*

*Ecco perché l'arte deve simbolicamente ripartire dalle proprie origini; essa ha sempre percorso i tempi ed appare come un faro da seguire; questa volta, però, non correrà verso l'ignoto, verso l'inesplorato, ma avrà la lungimiranza di ritornare sui propri passi, verso le proprie radici, consapevole della necessità di dare un segnale chiaro e forte di ricostruzione delle fondamenta, che sono alla base della nostra esistenza. Sarà un ritorno alle origini simbolico; ma spesso i simboli posseggono una forza pari soltanto alla forza della natura; quella stessa natura con cui dobbiamo ritornare in armonia e ricominciare a rispettare e ad amare.*

Andrea Benetti



*Il cuore nero*, 2008  
olio e karkadè e cacao su tela, cm 80×60



*Il rinoceronte e le due aquile*, 2009  
olio e cacao su tela, cm 50×50



*La civetta allegra*, 2008  
olio e karkadè su tela, cm 50×50



*Le due lune*, 2008  
olio e karkadè su tela, cm 80×60



*Il balenottero azzurro*, 2009  
olio e karkadè su tela, cm 40×40



*Carnevale a Venezia*, 2008  
olio e caffè su tela, cm 50×50



*La pace trafitta*, 2008  
olio e cacao su tela, cm 70×80



*Composizione floreale*, 2008  
olio e caffè su tela, cm 40×30



*Bagdad, 2008*  
olio e karkadè su tela, cm 40×60



*La vecchia civiltà, 2009*  
olio e henné e acrilico su tela, cm 100×150



*La nuova civiltà, 2009*  
olio e henné e acrilico su tela, cm 100×150

*La minaccia*, 2009  
olio su tela  
cm 40x80



*Omaggio a  
Leroi Gourhan*, 2009  
olio e henné su tela  
cm 40x80

*Scena di caccia*, 2009  
olio su tela  
cm 40x80





*Esilio*, 2009  
olio e acrilico e cacao su tela, cm 70×50



*Fior di Loto*, 2008  
olio e karkadè su tela, cm 60×60



*Alienazione*, 2009  
olio e karkadè su tela e vetro, cm 64×64



*Il girino*, 2009  
olio e henné su tela, cm 60×50

Nel 1879 de Sautuola e sua figlia affermarono e comunicarono che nella grotta di Altamira, nei pressi di Santander in Spagna, vi erano pitture eseguite da uomini preistorici. Gli studiosi di preistoria si misero a ridere e risero per almeno vent'anni. Poi l'abate Breuil e Cartailhac si recarono in quei luoghi ed alle risate si sostituì lo stupore: le pitture erano autentiche ed erano certamente opere dell'uomo preistorico ed in bellezza non hanno niente da invidiare ad alcuna pittura moderna. Lo stupore è un atteggiamento, almeno in apparenza, che non ha alcunché di scientifico e forse per questo gli scienziati hanno in orrore questo sentimento.

D'altronde la scienza produce la verità, od almeno vi prova sinceramente. La poesia invece produce il meraviglioso, od almeno vi si dedica con altrettanta sincerità.

Noi abbiamo creduto che forse nel meraviglioso vi è qualcosa della verità.

Andrea Benetti è un artista e quindi un poeta; così una sera, non per scherzo ma sicuramente con animo allegro, perchè l'arte deve essere anche gioia, nacque l'idea dell'arte "Neorupestre".

Nei mesi successivi alla conversazione di quella sera, che poi si era protratta durante la notte, ci mettemmo a studiare e poi riflettere su quegli uomini che duecento o più secoli or sono espressero con la pittura le più alte aspirazioni del loro cuore e della loro spiritualità.

Così è nata l'esigenza di stendere il "Manifesto dell'Arte Neorupestre" che non propone il ritorno al passato, neppure vuole essere una nostalgia roussoniana e neanche un'operazione di riproposta o recupero; è invece una riflessione per guardare l'evoluzione artistica in un'ottica diversa.

Se per esempio ci rechiamo a Lescaux ci appare evidente come questo complesso, che annovera una moltitudine di capolavori dipinti, si sia meritato l'appellativo di "Cappella Sistina della preistoria".

Poi quando si pensa a quanti millenni addietro quelle opere sono state realizzate, ci si trova di fronte ad un problema di enormi dimensioni che diviene ancora più macroscopico se spaziamo sulle figure dell'arte rupestre a livello planetario accorgendosi così che dal figurativo all'astratto tutto è stato affrontato. Allora, in altri giorni ed altre notti di conversazione, con Benetti abbiamo provato ad uscire da quel delirio che fa immaginare che i nostri antenati, nudi o vestiti di pelli e foglie, si siano ostinati per millenni e millenni in maniera idiota a picchiare insieme dei sassi nell'attesa della scintilla. Maghi semidementi ossessionati dalla selvaggina, oscuri primitivi impegnati a danzare attorno al totem della caccia.

La raffigurazione della loro arte è infinitamente più ricca di astrazione di quella della semplice vocazione al cibo; un consumata arte del disegno, un elevata qualità del segno grafico.

Il Manifesto dell'Arte Neorupestre tende ad acquisire dei fratelli negli abissi del tempo, almeno immaginare chi erano quei metafisici che possedevano meravigliose tecniche artistiche e che le hanno espresse con una preoccupazione di eternità.

Con semplicità mi sento di affermare che il Manifesto dell'Arte Neorupestre rappresenta una novità assoluta, si riferisce ad un archetipo, ormai innegabile dal quale l'artista, se tale, non può più prescindere. Picasso afferma: "Dopo Altamira, tutto è decadenza". Il Manifesto dell'Arte Neorupestre riconosce le meraviglie ed i capolavori del passato però ci impegna a porsi di fronte alle novità del contemporaneo e soprattutto ai clamori ed alle provocazioni con occhio disincantato.

*Gregorio Rossi*



*Università Ca' Foscari - Facoltà di Economia*

